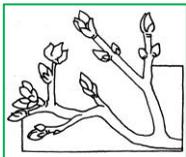


Adorazione – Giovedì 19 novembre 2015
(sul Vangelo della 33ª Domenica del Tempo Ordinario)



Introduzione. Nelle ultime Domeniche dell'anno liturgico, la Chiesa attira l'attenzione sulle "cose ultime". Nei Vangeli sinottici il discorso sul compimento della storia (la fine del mondo) precede i racconti della passione: segno che nella morte-risurrezione di Gesù è racchiusa la chiave di lettura di tutta la storia, dall'inizio alla fine. Sofferamoci in adorazione sul Vangelo che ci è stato affidato Domenica scorsa.

* **Canto per l'esposizione:** Mistero della cena (p. 80)

Preghiamo. O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mc13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola:

quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». *P.d.S.*

Il discorso di Gesù sul compimento della storia è da collegare intimamente ai racconti della passione. Infatti, è nella Pasqua di Gesù che Dio Padre giudica il mondo, svelandone il senso e il fine ultimo. Il discorso è una rivelazione che getta luce su tutto l'arco della storia: come Dio non ha abbandonato il Figlio in potere della morte, così il Figlio non abbandona chi si affida a lui. Venuto per servire e non per essere servito, Gesù fa la volontà del Padre; e la volontà del Padre consiste in questo: «Che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Gesù sta in mezzo a noi per dare vita (la vita divina) e non morte. Ed è una sola la via che conduce alla vita: quella della croce! Al centro della rivelazione, dunque, c'è Gesù, il crocifisso-risorto, che riunisce attorno a sé i figli dispersi. La prima realizzazione di questa profezia la sperimentarono gli apostoli quando videro che, grazie al Vangelo e al Battesimo, uomini di razze e religioni diverse diventavano fratelli. Quel che accadde allora è modello di quanto accadrà alla fine dei tempi: la ricapitolazione di tutto in Cristo. E' quanto invociamo in ogni Messa: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta»).

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Pane del cielo (1^a strofa – p. 84)*

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «Il Vangelo della penultima domenica dell'anno liturgico propone una parte del discorso di Gesù sugli avvenimenti ultimi della storia umana, orientata verso il pieno compimento del regno di Dio. (...) Esso contiene alcuni elementi apocalittici, come guerre, carestie, catastrofi cosmiche: «Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno...». Tuttavia questi elementi non sono la cosa essenziale del messaggio. Il nucleo centrale attorno a cui ruota il discorso di Gesù è Lui stesso, il mistero della sua persona e della sua morte e risurrezione, e il suo ritorno alla fine dei tempi. La nostra meta finale è l'incontro con il Signore risorto. E io vorrei domandarvi: quanti di voi pensano a questo? Ci sarà un giorno in cui io incontrerò faccia a faccia il Signore. E' questa la nostra meta: questo incontro. Noi non attendiamo un tempo o un luogo, ma andiamo incontro a una persona: Gesù. Pertanto, il problema non è “quando” accadranno i segni premonitori degli ultimi tempi, ma il farsi trovare pronti all'incontro. E non si tratta nemmeno di sapere “come” avverranno queste cose, ma “come” dobbiamo comportarci, oggi, nell'attesa di esse. Siamo chiamati a vivere il presente, costruendo il nostro futuro con serenità e fiducia in Dio».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Pane del cielo (2^a e 3^a strofa – p. 84)*

➔ **Il papa ha poi aggiunto:** «La parabola del fico come segno dell'estate vicina, dice che la prospettiva della fine non ci distoglie dalla vita presente, ma ci fa guardare ai nostri giorni in un'ottica di speranza. E la nostra speranza ha il volto del Signore risorto, che viene «con grande potenza e gloria». Il trionfo di Gesù alla fine dei tempi sarà il trionfo della Croce, la dimostrazione che il sacrificio di sé stessi per amore del prossimo, ad imitazione di Cristo, è l'unica potenza vittoriosa e l'unico punto fermo in mezzo agli sconvolgimenti del mondo. Il Signore Gesù non è solo il punto di arrivo del pellegrinaggio terreno, ma è una presenza costante nella nostra vita; per questo quando parla del futuro, è sempre per ricondurci al presente. Egli si pone contro i falsi profeti, contro i veggenti che prevedono vicina la fine del mondo, e contro il fatalismo. Lui cammina con noi, ci vuole bene. Vuole sottrarre i suoi discepoli alla curiosità per le date, gli oroscopi, e concentra la nostra attenzione sull'oggi della storia. Io avrei voglia di domandarvi: quanti di voi leggono l'oroscopo del giorno? E quando ti viene voglia di leggere l'oroscopo, guarda a Gesù, che è con te. Ti farà meglio. La presenza di Gesù ci richiama alla vigilanza, che esclude l'impazienza, l'assopimento, le fughe in avanti, il rimanere imprigionati nel tempo e nella mondanità. Anche ai nostri giorni non mancano calamità e avversità. Tutto passa; soltanto Lui rimane come luce che guida e perdona sempre: guardarlo ci cambia il cuore».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Signore Gesù, tu ci assicuri che verrai e ci prenderai con te! Il giorno della tua venuta non è la fine ma il compimento, non una catastrofe ma una pasqua, non un perdere ma un ricevere. Gesù, stampaci nella mente e nel cuore la certezza che tu non ci abbandoni in balia della morte e che “quel giorno” ci sarai ancora tu accanto a noi. Donaci fede, speranza e carità per vivere nell'attesa della tua venuta, per non distrarci dalle “cose ultime”. Gesù, facci capire che il modo migliore di vivere è quello di stare concentrati su di te, in attesa della tua venuta.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**